

Angela, mon Amour



In copertina:

© f451concorsoletterario@gmail.com

© www.f451vimercate.org

Novi Ligure, fine luglio.

Paolo, professore di chimica, si muove silenzioso, tra scaffali e banchi del laboratorio. Con gli occhi sfiora piastrelle e vetrine. L'ultimo saluto a boccette, storte e alambicchi, strumenti datati, *bunsen*¹ ossidati e mura scrostate; alla scuola, al suo mondo.

Un sorriso gli deforma il viso che – all'improvviso – sembra coprirsi di una ragnatela di rughe sottili.

«L'ultimo. L'ultimo anno, l'ultimo consiglio di classe, l'ultimo giro di firme – pensa, cedendo un po' all'emozione – fortuna che ho preso quasi tutte le mie cose durante i mesi di scuola».

Gli mancano solo qualche libro, alcune scartoffie e il *celeberrimo* quaderno di laboratorio. Quello con gli esperimenti più spettacolari, utilizzati in questi anni per stupire e affascinare i suoi studenti.

Passa in aula insegnanti. Controlla ancora l'armadietto per essere sicuro di non lasciar nulla. *Vuoto!* Come le ultime dieci volte che ha controllato. Apre il cassetto per prendere le ultime cose, fa cadere alcuni fogli, e una busta gialla dalla quale esce una fotografia.

Il *profesùr* deve sedersi.

Il fiato corto, la testa pesante. Prende un respiro profondo e poi si accaccia su una sedia, in preda a un dolore lancinante, gli occhi arrossati.

Le immagini del rinfresco in suo onore – lasciato pochi minuti fa – sono già state spazzate via. Nella testa rimbombano le parole della sua terapeuta, la dottoressa Trappola: *«Sei sempre stato troppo severo con te stesso. Smettila di voltarti indietro per macerarti nei ricordi».*

Paolo lo ha fatto. Una vita intera. Per rammentare – con il suo psichiatra – il suo equilibrio.

E ora, *quella* foto, manda di nuovo tutto in frantumi. Il passato torna – *prepotentemente* – a tormentarlo, minando le sue poche certezze: un minuto prima stava immaginando la sua vita senza la scuola e un attimo dopo sprofonda nell'angoscia più cupa.

Rimaste senza freni inibitori le cateratte dei ricordi si spalancano, lasciando fuoriuscire emozioni che si pensava sepolte per sempre...

Santorini, una trentina di anni fa.

Paolo progetta da tempo una vacanza. Loro due soli. Con la scelta del mar Egeo, l'isola di *Santorini* – la maggiore dell'arcipelago di origine vulcanica – diventa la meta obbligatoria.

«Il soggiorno sarà all'insegna della tranquillità» – le promette – *«sole,*

1 - Il *Bunsen* è un bruciatore a gas usato in chimica. Prende il nome da *Robert Wilhelm Bunsen*, chimico-fisico tedesco al quale è erroneamente attribuita l'invenzione. Il suo assistente di laboratorio *Peter Desaga* perfezionò un progetto precedente di *Michael Faraday* (fonte *Wikipedia*).

mare, spiaggia e lunghe passeggiate». Questa ipotesi li porta ad alloggiare a *Oia*, a nord del capoluogo, paesino con i caratteristici mulini a vento e incantevoli tramonti.

Il posto è da favola, il clima caldo e secco e Angela, è *semplicemente* stupenda! Il corpo di quella *ragazzina* fatica a contenere la carica esplosiva della sua femminilità che non vede l'ora di tramutarsi in *donna*.

Con la schiena appoggiata al grande mulino, lascia che la brezza sfiori la sua pelle morbida – baciata dal sole – e che le carezzi i capelli. Con i suoi grandi occhi – azzurri come il cielo – osserva la baia che, all'orizzonte, accoglie tra il sole che si ritira per la notte.

È dai terribili giorni successivi la scoperta del tradimento di sua moglie che non si sente il cuore così in tumulto. Pensare che, quando lei è piombata nella sua esistenza, aveva perfino pensato di rifiutarla. Credeva si trattasse di uno scherzo di cattivo gusto del destino.

Con il tempo si sarebbe dovuto ricredere: *il peggio doveva ancora arrivare*.

Nonostante tutto ama ancora sua moglie.

Supera la frustrazione, metabolizza la rabbia, cerca di convivere – con alterni risultati – motivato dall'idea che avrebbero potuto avere quel figlio tanto desiderato. Quello che lui non avrebbe mai potuto darle.

Così, in un clima teso, moltiplicano gli sforzi di ricomporre la profonda frattura, fin quando si consuma il dramma, quello *vero*: la donna perde la vita partorendo la piccola Angela.

Paolo deve scegliere – in fretta – di ricominciare a *vivere*, lasciando il passato e le amarezze alle spalle, per il bene di *sua* figlia.

Nel frattempo si affida alla dottoressa Trappola, per conoscere meglio le origini della sua malinconia e le tecniche per affrontarla.

I primi anni corrono veloci mentre lui alterna il lavoro di insegnante all'arduo mestiere di padre, cercando di capire come far crescere un essere vivente, non dei cristalli *in vitro*.

Novi Ligure.

La fotografia di Angela lo trascina in un gorgo di ricordi confusi, lacerando ferite mai del tutto cicatrizzate. Paolo ha bisogno di uscire, ma – complice un mancamento - cade e picchia la testa per terra. Un rivolo di sangue esce, lento, dall'orecchio sinistro.

Mentre vaga, disorientato, in una dimensione spazio-tempo oscura, eccolo – all'improvviso – riaprire gli occhi, abbagliati dalla sfolgorante luce di Santorini.

Angela è radiosa.

Il papà iperprotettivo ha ceduto alle sue insistenze: stasera potrà uscire da sola. Sarà per la felicità, o per l'eccitazione, ma oggi sembra ancora più bella del solito.

«*La mia bambina* – pensa il padre – *sta lasciando il posto a una donna splendida, pronta a muoversi con le sue sole forze*».

Angela adesso gioca, si atteggia a *femme fatale*: nascosta da alcuni teli bianchi – stesi sulla terrazza grazie a dei bastoni – si spoglia e prova diversi abiti per la serata chiedendo l'approvazione del papà.

Il professore, di solito molto parco, scatta una fotografia.

Una sola.

I capelli increspatis dalla salsedine, raccolti con un nastro di velluto nero, molto raffinato. Lo sguardo in parte malizioso ma ancora profondamente innocente. Uno scatto che coglie l'istante della trasformazione.

Pochi minuti dopo Angela esce. Da allora non ha più sue notizie. È come *svanita* nel nulla.

Quando riprende i sensi l'uomo sta piangendo.

L'infermiera della casa di riposo lascia che lo consoli la bella signora.

— Papà, smetti di piangere. Hai fatto di nuovo un brutto sogno!